



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA**

**9 OTTOBRE 2018**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA  
(TIZIANA LENZO –MARIELLA QUINCI)**

Martedì 09 OTTOBRE 2018

## **Medici e dirigenti sanitari rompono gli indugi e scendono in piazza. Sit in il 17 ottobre a Montecitorio. Palermo (Anaa): “Siamo esasperati. Servono risorse in più per assunzioni, contratto e Lea”**

*Lo avevano [annunciato nelle scorse settimane](#) ma ora è ufficiale. I camici bianchi danno il via all'autunno caldo della sanità. Primo segnale un sit in che si svolgerà mercoledì 17 a partire dalle ore 11 di fronte alla Camera dei deputati. “Colpire la sanità è colpire la salute. I medici e i dirigenti sanitari in piazza per la sanità pubblica e la dignità del loro lavoro”, scrivono i sindacati nel manifesto del sit in. [LA LOCANDINA](#)*

Dopo gli annunci delle scorse settimane oggi arriva l'ufficialità: i medici e i dirigenti sanitari del Ssn scendono in piazza, con un sit in che si svolgerà mercoledì 17 a partire dalle ore 11 di fronte alla Camera dei deputati in piazza Montecitorio, per protestare contro le Istituzioni. E sono tre le principali richieste: in primis il contratto di lavoro ormai fermo da 9 anni, a seguire un segnale per nuovi assunzioni e far fronte alla carenza dei medici. Infine la richiesta è quella di un finanziamento adeguato del Fondo Sanitario Nazionale.

“Colpire la sanità è colpire la salute. I medici e i dirigenti sanitari in piazza per la sanità pubblica e la dignità del loro lavoro” scrivono i sindacati **Anaa Assomed – Cimo – Aaroi-Emac – Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn – Fvm Federazione Veterinari e Medici – Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr) – Cisl Medici – Fesmed – Anpo-Ascoti-Fials Medici –Uil Fpl Coordinamento Nazionale delle Aree Contrattuali Medica, Veterinaria Sanitaria.**

“Tutti questi anni di scarsa considerazione hanno esasperato gli animi dei medici italiani e per questo ci aspettiamo una grossa adesione alla nostra stagione di protesta”. Senza troppi giri di parole il segretario nazionale dell'Anaa Assomed, **Carlo Palermo** evidenzia così il clima che ha portato i sindacati della dirigenza medica e sanitaria ad accendere la stagione di protesta della categoria.

“Abbiamo chiesto incontri a tutti i Ministeri interessati (Salute, Mef e Pa) e li chiederemo anche con i presidenti di Camera e Senato e con i presidenti delle commissioni parlamentari”, evidenzia Palermo nell'ottica di voler proseguire il dialogo con la politica. “Il Ministro Grillo – incalza – ci ha ricevuti, è venuta al nostro convegno e sa perfettamente quali sono i problemi. Ma è chiaro che poi ci sono i limiti del Mef”.

**Ma in attesa che il dialogo dia i suoi frutti, la rotta della protesta è tracciata:** “È evidente che il percorso di protesta, che porterà anche delle giornate di sciopero, sarà cadenzato secondo l'evoluzione della Legge di Bilancio”. E in questo senso il segretario Anaa non nega la sua delusione rispetto al Def e alle anticipazioni della manovra: “Al di là del maquillage dei numeri del Def, il miliardo in più di Gentiloni non è assolutamente sufficiente per il contratto, i nuovi Lea e lo sblocco del turnover. Ne servirebbero come minimo 2,5-3 mld

senza i quali proseguirà il definanziamento reale della sanità. Una sanità che però al momento mi sembra esclusa dal dibattito in cui si sente parlare solo di flat tax, reddito cittadinanza e legge Fornero”.

“Per quanto riguarda il contratto – ricorda – l’incremento del 3,48% è già messo nero su bianco sulle norme e ci va dato. Ma è chiaro che per affrontare la carenza di medici, che potrebbe essere acuita con la quota 100 pensionistica in discussione, non so nemmeno se basterà l’aumento delle borse e degli interventi per consentire agli specializzandi di entrare nel Ssn. Guardi, sono davvero preoccupato, sia per la categoria che per i cittadini che rischiano veramente nei prossimi 5 anni di veder radicalmente ridotta l’assistenza”.

**L.F.**

# COLPIRE LA SANITÀ E COLPIRE LA SALUTE!

**I MEDICI E I DIRIGENTI  
PER IL SERVIZIO  
SANITARIO  
NAZIONALE  
E PER LA DIGNITÀ  
DEL LORO LAVORO**

**FINANZIAMENTO  
ADEGUATO DEL FSN  
ASSUNZIONI**

**SIT IN A ROMA  
MERCOLEDÌ 17  
OTTOBRE**

**PIAZZA  
MONTECITORIO  
ORE 11.00**

## ***Liste d'attesa, al via il 1500 per raccogliere segnalazioni***

**Al via il numero di pubblica utilità 1500 sul tema delle liste di attesa. Dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 16.00, personale sanitario informerà sulle modalità di accesso alle prestazioni garantite dal Servizio sanitario nazionale e raccoglierà eventuali segnalazioni dei cittadini. Il servizio di risposta telefonica, voluto dal ministro della salute Giulia Grillo, avrà per il momento una durata sperimentale di tre mesi. Sarà possibile anche segnalare la propria esperienza anche attraverso un modulo on line.**

**I dati raccolti saranno analizzati per promuovere interventi migliorativi in accordo con regioni e province autonome, cui competono programmazione e organizzazione dei servizi sanitari. Il progetto ha visto la collaborazione di Cittadinanzattiva che ha testato il servizio insieme ai suoi volontari in tutte le regioni d'Italia.**

**Fin dall'inizio del proprio mandato il ministro Grillo ha posto le liste d'attesa tra le priorità dell'azione di governo, in considerazione della rilevanza del tema e dei ritardi che si sono verificati negli ultimi anni. Tale percorso, iniziato a giugno con la richiesta di dati alle regioni, ora prosegue con il numero 1500 e l'ascolto dei cittadini, e porterà alla realizzazione di un nuovo Piano nazionale di governo delle liste di attesa, in accordo con le Regioni e Province autonome.**

**Il servizio 1500, precisa il ministero della salute, non effettuerà prenotazioni di prestazioni sanitarie, non raccoglierà denunce penali e non fornirà valutazioni cliniche sulle prescrizioni effettuate dal medico.**



**Giulia Grillo**

## Sanità siciliana

Premi ai manager  
800mila euro l'anno  
Il M5S: «Una farsa»Zero trasparenza. Dati forniti soltanto da 6 aziende su 17  
«Sono bonus regalati, vista la qualità dei servizi ai cittadini»

MARIO BARRESI

CATANIA. L'immediata richiesta che il governo regionale dovrebbe fare ai futuri manager della sanità, prima ancora del solenne giuramento sulla qualità del loro lavoro, è la trasparenza. A partire da se stessi. Nell'era degli *open data*, ad esempio, è quasi impossibile sapere quanto guadagnino i vertici sanitari siciliani come bonus integrativo rispetto ai loro già lauti stipendi. E anche quando una forza parlamentare d'opposizione - in questo caso il Movimento 5stelle - chiede l'accesso agli atti, dentro i palazzi della sanità siciliana si alza una cortina di fumo. I dati arrivano col contagocce. Quando arrivano, magari riferiti soltanto ai predecessori di chi è in carica. Edunque se ci si pone una domanda - a quanto ammontano ogni anno le indennità integrative dei manager sanitari siciliani? - la risposta non può che essere soltanto una cifra stimata, 800mila euro, risalente a tre anni fa.

«Sanità siciliana allo sfascio? Poco importa, i premi di produzione per la governance del pianeta dei camici bianchi dell'isola scattano ugualmente. Per il 2015 per i 17 manager delle aziende sanitarie, ospedaliere e policlinici il semaforo verde è scattato per una cifra complessiva di circa 800mila euro. E con la sanità che ci ritroviamo ci pare una provocazione, quasi una farsa, oltre che un regalo bello e buono». C'è anche un carico di rabbia, nella denuncia dei deputati M5S della commissione Salute dell'Ars (France-



Francesco Cappello  
deputato M5S,  
in commissione  
Sanità all'Ars

“  
L'assessore  
Razza sia  
più severo  
nei controlli  
Stop in caso  
di palesi  
inefficienze”

sco Cappello, Salvatore Siragusa, Antonio De Luca e Giorgio Pasqua), dopo avere ricevuto le carte sui manager.

A rispondere al Movimento, che, tramite una richiesta di accesso agli atti, ha chiesto raggugli per gli anni 2015, 2106, 2017, sono state solo sei aziende (le Asp di Palermo, Agrigento, Catania e Trapani, il Policlinico di Messina e il Civico di Palermo) ma soltanto per il 2015. Silenzio quasi totale per il 2016 e per il 2017 (Asp etnea a parte, che ha fornito tutto). «Proprio in queste ore - afferma il deputato Francesco Cappello - sono arrivati altri dati che esamineremo presto. A chi non risponderà faremo una diffida. I dati dovrebbero essere pubblici, ma non tutti lo sono e quando lo sono, i dati sono pubblicati in maniera che ne rende difficile la rintracciabilità».

I premi di produzione dei manager possono arrivare fino al 20% della retribuzione, sulla base dei risultati di gestione ottenuti e della realizzazione e degli obiettivi di salute e di funzionamento dei servizi assegnati al direttore generale dalla Regione. «E tutti gli obiettivi - spiega Cappello - vanno stranamente e regolarmente in porto, con la conseguenza che nelle tasche dei direttori generali, sanitari e amministrativi ogni anno finiscono cifre aggiuntive alla paga che vanno dai 13mila ai 25mila euro. Abbiamo chiesto i dati per tre anni e finora solo in pochi ci hanno risposto e solo per il 2015. In pratica i manager ci hanno inviato i dati dei loro predecessori e non i propri. Un caso? Non credo». Il dato di

## DATI SULL'INDENNITÀ INTEGRATIVA

## ASP CATANIA

2015

DIRETTORE GENERALE Giuseppe Giammanco 9.334,02 EURO

DIRETTORE SANITARIO Francesco Luca 24.101,47 EURO

DIRETTORE AMMINISTRATIVO Daniela Faraoni 21.485,87 EURO

2016

DIRETTORE GENERALE Giuseppe Giammanco in attesa di valutazione

DIRETTORE SANITARIO Francesco Luca 5.676,56 EURO\*

DIRETTORE AMMINISTRATIVO Daniela Faraoni 33.144,27 EURO\*

2017

DIRETTORE GENERALE Giuseppe Giammanco in attesa di valutazione

DIRETTORE SANITARIO Francesco Luca 5.676,56 EURO\*

DIRETTORE AMMINISTRATIVO Daniela Faraoni 33.839,7 EURO\*

## ASP PALERMO

2015

DIRETTORE GENERALE Antonino Candela 21.555,15 EURO

DIRETTORE SANITARIO Giuseppe Noto 19.037,76 EURO

## ASP AGRIGENTO

2015

DIRETTORE GENERALE Lucio Ficarra 20.854,79 EURO

DIRETTORE SANITARIO Silvio Lo Bosco 16.683,81 EURO

DIRETTORE AMMINISTRATIVO Salvatore Lobardo 16.683,81 EURO

## ASP TRAPANI

2015

DIRETTORE GENERALE Fabrizio De Nicola 18.238,80 EURO

DIRETTORE SANITARIO Antonio Rosario Siracusa 18.481,70 EURO

DIRETTORE AMMINISTRATIVO Walter Messina 14.744,02 EURO

## AUO POLICLINICO MESSINA

2015

DIRETTORE GENERALE Marco Restuccia 23.574,30 EURO

DIRETTORE SANITARIO Giovanna Volo 18.859,42 EURO

DIRETTORE AMMINISTRATIVO Giuseppe Laganga Senzio 13.787,62 EURO

## ARNAS CIVICO PALERMO

2015

DIRETTORE GENERALE Giovanni Migliore 21.906,55 EURO

DIRETTORE SANITARIO Rosalia Murè 16.376,22 EURO

DIRETTORE AMMINISTRATIVO Vincenzo Barone 12.964,51 EURO

## Importi al lordo

\* valutazione positiva e validazione Oiv

FONTE: REPORT GRUPPO M5S ALL'ARS SU DATI FORNITI DA ASP E AZIENDE OSPEDALIERE

800mila euro è «una proiezione fatta in base ai dati in nostro possesso, ma è altamente verosimile». A giudicare dai premi «ci dovremmo trovare di fronte a una sanità eccellente, ma è evidente che non è così e basta fare un salto al pronto soccorso o provare a prenotare una visita specialistica per rendersene conto. Anche se non espressamente esplicitato negli obiettivi del 2015, infatti, l'efficienza dei pronto soccorso rientra nel miglioramento della qualità delle strutture ospedaliere. Per gli anni successivi la

voce, invece, è tra gli obiettivi. Siamo curiosi di vedere cosa succederà». Quella dei «premi di produzione praticamente regalati sta diventando un'indecenza, addirittura una farsa», dice Cappello. Aggiungendo: «All'assessore Razza, che ha avallato i premi per il 2015, chiediamo un controllo serrato e lo stop, per il futuro, delle indennità aggiuntive in caso di palesi inefficienze. Niente più sconti a nessuno, specie quando di mezzo c'è la salute dei siciliani».

Twitter: @MarioBarresi

**IL CASO**

## Dalle stabilizzazioni esclusi 45 ingegneri al lavoro da anni «Noi discriminati intervenga la Regione»

**ANTONIO FIASCONARO**

PALERMO. Nelle aziende sanitarie ed ospedaliere operano anche tecnici come gli ingegneri. Questa figura professionale, purtroppo nella mappa delle stabilizzazioni sembra non essere stata inclusa. Gli ingegneri sono indispensabili, ma per qualcuno non sono stabilizzabili.

Con l'entrata in vigore della Legge Madia, alcune Regioni hanno avviato le procedure di stabilizzazione dei precari.

In Sicilia la procedura è stata avviata per tutte le figure dirigenziali del comparto sanità tranne che per quella degli ingegneri. In pratica nell'Isola gli unici ad essere stati esclusi sono loro. La procedura è stata avviata in Lazio e Lombardia con la produzione di avvisi per la stabilizzazione, tranne che in Sicilia.

Insomma gli ingegneri siciliani - sembra che siano stati esclusi dalla stabilizzazione tra 40-45 professionisti - non ci stanno a passare per "indiscriminati".

Gaetano Fede, catanese rappresentante del Consiglio nazionale ingegneri è abbastanza esplicito nel commento della non stabilizzazione. «Ci sarebbe la volontà politica in Sicilia per applicare anche a noi i criteri di stabilizzazione - sottolinea - poi però ci scontriamo con i burocrati regionali che ci vanno cauti. Vogliono leggere attentamente le carte per evitare eventuali autogol».

Fede sottolinea tra l'altro che «ho evidenziato alle istituzioni le motivazioni per le quali non sussiste alcuna valida ragione giuridica per escludere in particolare in professionisti ingegneri dall'accesso alla procedura di stabilizzazione di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 75/2017. Qualsiasi estromissione degli ingegneri che operano nelle strutture sanitarie siciliane dalle suddette procedure di stabilizzazione si configurerebbe, d'altronde, come chiara ipotesi di discriminazione contraria alla legge e ai principi di uguaglianza a parità di trattamento».

Sussistono quindi dubbi sull'applicabilità della norma.

# Solo sui dispositivi per il diabete sprechi per 215 milioni di euro

Questi i risparmi se tutti si uniformassero ai prezzi d'acquisto migliori

LIVIA PARISI

## UN MILIARDO DI SPRECHI

Dai cerotti ai pasti ospedalieri, dalle siringhe ai dispositivi per il diabete, le Regioni spendono ogni anno 6 miliardi di euro, ma circa il 15%, pari a quasi un miliardo, si potrebbe risparmiare. Questo è l'impatto degli sprechi e dei relativi risparmi che si potrebbero ottenere se si uniformassero i prezzi delle forniture a quelli pagati dalle Regioni "virtuose" oppure allineandoli ai cosiddetti "prezzi standard". A passare a setaccio le spese della Sanità, settore per settore, è l'Anac.

ROMA. Dagli aghi per misurare la glicemia alle siringhe di insulina, la fornitura di dispositivi per il controllo del diabete costa mezzo miliardo l'anno. Ma quasi la metà, ovvero 215 milioni, si potrebbero risparmiare se ci si uniformasse ai prezzi di acquisto della Regione più virtuosa.

A puntare il dito contro gli sprechi nel mercato dei dispositivi medici per il diabete, malattia che colpisce quasi 4 milioni di persone in Italia, è l'Autorità nazionale anticorruzione.

In seguito di alcune segnalazioni effettuate dalle principali associazioni dei pazienti affetti da diabete, l'Anac ha avviato nel 2017 un'indagine conoscitiva sul mercato dei dispositivi medici che servono a misurare e gestire il diabete di tipo 2 e forniti gratuitamente ai malati.

Per l'indagine sono stati inviati questionari agli assessorati regionali alla Sanità, ma alcune Regioni come Campania e Sicilia non sono state neppure in grado di comunicare quanto spendono e questo «potrebbe essere sintomatico di una situazione di non pieno controllo della spesa», scrive l'Authority guidata da Raffaele Cantone.

Quello che è emerso, così come in passato per le siringhe e i pasti ospedalieri, sono ampie oscillazioni di prezzo da Regione a Regione: la stessa striscia per il controllo della glicemia, ad esempio, viene pagata 19 centesimi dall'Emilia Romagna e il triplo dalla

Provincia di Bolzano; un ago pena per iniettarsi l'insulina, viene pagato 1,5 centesimi dalla Liguria e 16,5 centesimi dal Lazio; ben undici volte di più. Per le lancette pungidito si va dai 2 euro dell'Emilia Romagna ai 29 euro della Provincia di Trento.

Il risultato di questa diversità è che l'Emilia spende in media per un diabetico 51 euro l'anno, men-



Raffaele Cantone guida l'Anac: in Italia, ha sottolineato, serve «una legge vera sul conflitto di interessi» che riguardi «anche i parlamentari» e colpisca «i conflitti di interessi veri che sono l'anticamera della corruzione».

## Il confronto

Spesa per paziente per l'erogazione dei dispositivi medici per l'autocontrollo e l'autogestione del diabete (anno 2016 - cifre in euro)

Prov. Aut. Bolzano	317,69
Prov. Aut. Trento	303,71
Sardegna	272,91
Umbria	207,28
Friuli	199,11
Calabria	187,69
Lazio	185,23
Sardegna	182,83
Puglia	171,57
Veneto	167,41
Lombardia	166,45
Sicilia	155,55
Piemonte	145,96
Toscana	136,76
Molise	135,81
Basilicata	128,02
Marche	111,47
Valle d'Aosta	85,33
Abruzzo	75,45
Liguria	63,84
Emilia Romagna	51,1

Fonte: Anac



ANSA centimetri

tre la Provincia di Bolzano 318, oltre sei volte in più.

In base allo studio pubblicato sul sito web Anac, se tutte le Regioni si adeguassero a quanto spende l'Abruzzo, una delle più virtuose, il risparmio sarebbe di 215 milioni (-42%).

Tradotto in pratica, alcune Regioni come Calabria e Lazio potrebbero dimezzare la loro spesa senza intaccare quella destinata all'assistenza a malati.

Uno dei principali motivi di questa difformità di prezzo è che la maggior parte delle Regioni non fa gare pubbliche basate sulla

**Le differenze.** Ago per insulina costa 1,5 cent in Liguria, 16 nel Lazio. La Sicilia non sa quanto spende per i presidi

concorrenza dei prezzi ma stipula accordi convenzionali con i fornitori.

Eppure, molti dei risparmi potrebbero conseguiti già da subito. Secondo il decreto Salva-Italia, varato nel 2011, se un'amministrazione paga il 20% in più dei "prezzi standard" fissati da Anac, infatti, ha diritto di rinegoziare il contratto senza pagare penali e senza che il fornitore possa opporsi.

In caso contrario, può direttamente rescindere il contratto.

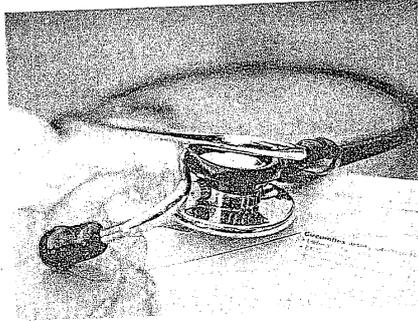
## Il pm a Milano

# «Una denuncia al giorno a medici ormai si tratta di una patologia»

IGOR GREGANTI

MILANO. Negli uffici dei pm milanesi arrivano troppe denunce nei confronti dei medici, in pratica una al giorno e molte di queste sono soltanto «strumentali» e finiranno in nulla. A lanciare l'allarme su questa «patologia» è stata ieri, nel corso di un convegno in Tribunale a Milano, colei che, tra l'altro, ironicamente si è autodefinita «il maggior persecutore di medici degli ultimi anni», ossia il procuratore aggiunto Tiziana Siciliano, a capo del pool "ambiente, salute e lavoro".

«Noi abbiamo avuto fra lesioni e omicidi colposi da colpa medica 300 fascicoli iscritti in un anno nel 2017, in pratica ogni giorno viene intentata una causa penale a carico di un medico», ha rivelato Siciliano, parlando ad un incontro di studi (in memoria del procuratore aggiunto Giulia Perrotti, morta nei mesi scorsi)



In Italia troppe denunce - anche strumentali - contro i medici (nella foto, uno stetoscopio)

sul tema "responsabilità penale e contabile nelle professioni sanitarie", a cui ha preso parte anche il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone. Numeri che per Siciliano sono il segnale di una «patologia», anche perché, poi, «molte di queste denunce fi-

niscono in archiviazione». L'aggiunto, che «da circa 30 anni» si occupa di colpe mediche, ha sottolineato anche come «noi ci rendiamo conto benissimo che alcune di queste cause sono solo strumentali, per accorciare i tempi dei risarcimenti civili e perché il penale muove le coscienze».

Per il procuratore aggiunto, ad ogni modo, «noi non ci possiamo permettere questo carico insensato» di fascicoli e «anche la classe forense una piccola responsabilità ce l'ha». Il magistrato ha voluto chiarire poi che, benché nel 2017 sia entrata in vigore la legge Gelli in base alla quale devono essere fissate delle linee guida sulla responsabilità medica, «delle 65 società scientifiche che hanno risposto all'appello per emanarle, nessuna è stata ancora accreditata».

Il risultato è che, al momento, «non ci sono le linee guida, che in base alla legge avrebbero dovuto essere il nostro faro, e non ci saranno per tanto tempo e quindi il nostro strumento restano le buone pratiche, un vasto oceano in cui ognuno può dire la propria».

Per il capo del pool milanese, invece, «eliminare le situazioni di incertezza» nelle presunte colpe mediche sarebbe «cosa buona, perché noi non

### I dati. «Trecento fascicoli in un anno, molti strumentali»

ci possiamo permettere questo numero di procedimenti penali». Anche perché per archiviare una denuncia, ha aggiunto il magistrato, «servono le consulenze, bisogna sentire i testimoni e ogni colpa medica diventa quindi un procedimento difficile, una rogna».